



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

Il ruolo delle imprese chimiche italiane a capitale estero



2018

Presentazione

Le imprese a capitale estero sono un pilastro rilevante dell'industria chimica italiana. I dati dimostrano che sono un fattore importante e positivo non solo per il settore, ma per l'intero Paese: producono e fanno ricerca in Italia, generano un significativo indotto e - in virtù del loro inserimento in grandi Gruppi internazionali - contribuiscono alla diffusione delle best practice generate in tutto il mondo in materia di formazione, cultura della sicurezza e responsabilità sociale.

La chimica è un caso interessante anche perché anticipa l'evoluzione del settore manifatturiero. In effetti non c'è contrapposizione tra imprese estere e nazionali, anzi le imprese a capitale estero si sentono a tutti gli effetti parte integrante della chimica italiana e le due tipologie tendono sempre più ad assomigliarsi. Gli impianti italiani delle imprese estere si sono fortemente specializzati e una quota maggioritaria della produzione, in molti casi anche superiore al 75%, è ormai destinata all'export. Complessivamente oltre il 60% del valore della produzione chimica, realizzato in Italia, fa riferimento a imprese a controllo estero o a Gruppi nazionali dotati di propri stabilimenti anche all'estero.

Le imprese con un profilo internazionale sono termometri sensibili della competitività e i loro vertici aziendali rappresentano testimoni, autorevoli e appassionati, in grado di confrontare la realtà italiana con quella di altri contesti nazionali.

Le valutazioni aziendali portano a concludere che il Sistema Paese continua a rappresentare un freno ad investimenti e sviluppo. L'aspetto più critico risiede nella complessità e nell'incertezza del sistema normativo, che condiziona in modo significativo i costi, la valutazione del ritorno degli investimenti e quindi la gestione delle imprese chimiche. Sulla base dell'esperienza concreta, emergono anche significativi fattori di competitività della chimica in Italia riconducibili alla qualità delle Risorse Umane, alla flessibilità organizzativa e alla ricchezza del tessuto industriale.

In conclusione, poiché nel mercato globale quello che conta non è la nazionalità del capitale ma la nazionalità delle produzioni e delle attività di ricerca e gestione di business internazionali, l'Italia vanta nella chimica, un settore tecnologicamente avanzato, forti capacità competitive ed elevate potenzialità di sviluppo.

Paolo Lamberti
Presidente Federchimica

Un'indagine caratterizzata dal forte coinvolgimento dei vertici aziendali delle imprese estere

L'Indagine ha comportato l'analisi approfondita dell'ampia base di informazioni statistiche disponibili da diverse fonti: Istat, Eurostat, banca dati Reprint (costruita da ICE in collaborazione con il Politecnico di Milano), dati di bilancio Cerved e Federchimica-Responsible Care®.

L'analisi è stata arricchita attraverso un questionario quali-quantitativo destinato ai vertici aziendali delle imprese a capitale estero con attività di produzione in Italia. L'iniziativa ha avuto un ottimo riscontro in termini di coinvolgimento delle imprese associate a Federchimica: hanno infatti partecipato attivamente oltre 40 Gruppi, responsabili del 70% del fatturato totale delle imprese chimiche a capitale estero e di oltre un quarto del fatturato complessivo del settore. I temi dell'indagine sono stati ulteriormente approfonditi attraverso una ventina di interviste ai vertici aziendali.

Forte presenza delle imprese chimiche a capitale estero: un sintomo di attrattività e un fattore di sviluppo per il Paese

Un primo aspetto che l'indagine ha voluto approfondire riguarda le caratteristiche e il ruolo delle imprese chimiche a capitale estero in Italia. Esse occupano il 30% degli addetti del settore. Questa quota risulta più del doppio della media manifatturiera italiana ed è quasi in linea con la media della chimica europea.

Ciò indica, da un lato, che in Italia esistono importanti fattori di attrattività nella Chimica e, dall'altro, che queste imprese rivestono un ruolo importante per lo sviluppo del settore chimico e del Paese nel suo complesso.

Il fatto che la quota sia prossima a quella europea rende evidente quanto questo sia un aspetto strettamente connesso alle sfide del mercato globale. Sotto questo profilo il caso dell'industria chimica è molto interessante: infatti, parallelamente alla presenza in Italia di attività estere, una componente altrettanto significativa è rappresentata dai Gruppi a capitale nazionale che hanno saputo internazionalizzarsi e, attraverso un più efficace presidio dei mercati internazionali, hanno potuto difendere meglio anche l'occupazione in Italia. Si può stimare che oltre il 60% del valore della produzione chimica realizzato in Italia fa riferimento ad imprese a capitale estero o a Gruppi nazionali internazionalizzati.

Incidenza delle imprese a capitale estero in Italia e in Europa (quota % sul totale degli addetti)

	Italia	UE
Ind. manifatturiera	12%	25%
Chimica	30%	38%

➔ **Le imprese a capitale estero occupano il 30% degli addetti del settore chimico**

➔ **Questa quota risulta**

- **più che doppia rispetto alla media manifatturiera**
- **quasi in linea con la media della chimica europea**

Fonte: Istat, Eurostat, anno 2015

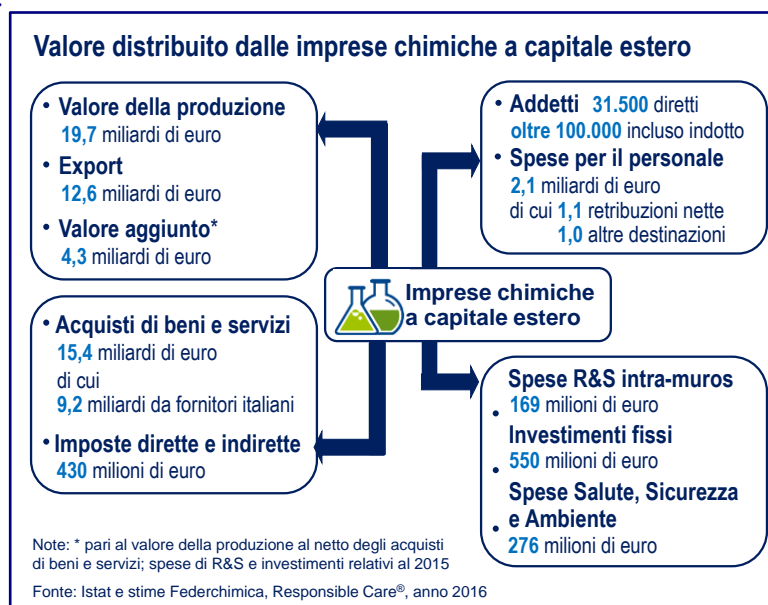
In Italia le imprese chimiche estere creano valore e contribuiscono allo Sviluppo Sostenibile

La presenza delle imprese a capitale estero è molto articolata e non è solo di natura commerciale (anche questa attività determina, in ogni caso, valore e qualità in quanto i prodotti chimici hanno una componente di servizio sempre più significativa). In effetti, queste imprese creano valore nel nostro Paese da numerosi punti di vista:

- producono in Italia per un valore che sfiora i 20 miliardi di euro (analogo all'intero settore del mobile o delle bevande in Italia);
- di questi, quasi 13 miliardi di euro sono destinati all'export;
- generano un valore aggiunto superiore a 4 miliardi di euro;
- di questi, 2 miliardi sono le spese connesse a 31.500 addetti (le cui retribuzioni nette ammontano a 1,1 miliardi).

Queste imprese generano anche un significativo indotto:

- su 15 miliardi di acquisti di beni e servizi, ben 9 miliardi sono destinati a fornitori italiani;
- di conseguenza, i posti di lavoro attivati in Italia, direttamente e indirettamente, sono oltre 100 mila.



Il loro contributo allo Stato italiano è quantificabile, ogni anno,

- in oltre 400 milioni di euro di imposte dirette e indirette,
- ai quali si sommano le imposte e gli oneri sociali connessi ai dipendenti (1 miliardo di euro).

La loro attività è molto qualificata e contribuisce allo Sviluppo Sostenibile del Paese:

- ogni anno realizzano in Italia attività di R&S per circa 170 milioni di euro;
- investono complessivamente 550 milioni di euro;
- considerando investimenti e spese correnti, destinano alla tutela di Salute, Sicurezza e Ambiente oltre 270 milioni di euro.

Una presenza spesso storica e fortemente radicata nel territorio

La presenza dei Gruppi a capitale estero nella chimica italiana non è certo "passeggera", al contrario è radicata sul territorio.

In molti casi è persino storica: il 45% dei Gruppi è presente nel nostro Paese da più di un quarto di secolo e, in questi, lavora il 68% dei dipendenti delle imprese a proprietà estera.

Durata della permanenza in Italia dei Gruppi chimici a capitale estero (% dei gruppi)

Oltre 25 anni	45%
Da 16 a 25 anni	23%
Da 6 a 15 anni	15%
Meno di 5 anni	17%

➔ **Il 68% dei dipendenti delle imprese chimiche a capitale estero lavora in Gruppi presenti in Italia da oltre 25 anni**

➔ **«Siamo in Italia da oltre 100 anni, come si fa a non considerarci italiani?»**

Note: durata calcolata con riferimento al Gruppo di appartenenza attuale o iniziale nel caso di riconfigurazioni societarie

Fonte: Reprint

Una testimonianza aziendale ben sintetizza questo senso di appartenenza sottolineando: "Siamo in Italia da oltre 100 anni, come si fa a non considerarci italiani?".

Questo concetto era stato individuato dall'economista Michael Porter come una caratteristica saliente della globalizzazione già più di 20 anni fa, portando alla conclusione che nel mercato globale quello che conta non è la nazionalità dei capitali ma la nazionalità delle produzioni e ora, sempre più, anche delle attività di ricerca e gestione di business internazionali.

Il 17% dei Gruppi esteri è presente nella chimica italiana da meno di 5 anni, una quota non irrilevante indicativa della capacità di attrarre nuovi operatori anche durante gli anni della crisi.

L'acquisizione da parte di un Gruppo estero normalmente è un'opportunità di sviluppo

L'analisi dei dati disponibili e l'esperienza portano a concludere che, nella Chimica, le acquisizioni di imprese o impianti nazionali da parte di Gruppi esteri normalmente si sono tramutate in opportunità di sviluppo. Le ragioni emergono chiaramente nelle testimonianze degli intervistati:

- "far parte di un grande Gruppo internazionale significa avere più visibilità e potere di mercato";
- "il Gruppo ha valorizzato e messo a frutto l'eccellenza scientifica e tecnologica italiana, orientando la ricerca al mercato";
- "il mondo sta cambiando velocemente e servono massa critica ed elevate disponibilità finanziarie per investire in ricerca".

Anche quando l'acquisizione ha comportato un parziale ridimensionamento, è opportuno riflettere su quale sorte l'attività avrebbe avuto se fosse rimasta in mani nazionali. In tutti i Paesi, infatti, la realtà del mercato globale espone le produzioni poco competitive nel confronto internazionale al rischio di chiusura o ridimensionamento siano esse di proprietà nazionale o straniera.

In Italia si può fare bene ricerca e tali attività sono spesso strategiche per il Gruppo di appartenenza

La presenza produttiva potrebbe nel medio-lungo periodo essere a rischio per gli sviluppi dei mercati mondiali se non fosse accompagnata da un'attività immateriale che sempre più deve connotare la Chimica in un'area, come quella europea, ad alto costo dei fattori.

È, di conseguenza, molto importante che dall'indagine sia emerso un significativo impegno dei Gruppi chimici esteri nelle attività di R&S :

- il 69% delle imprese considera la R&S realizzata in Italia come strategica per l'intero Gruppo di appartenenza,
- nel 43% dei casi, l'Italia ospita un vero e proprio centro di eccellenza con riferimento a determinate aree della chimica o determinate produzioni specialistiche.

Quota di imprese estere con attività di R&S in Italia rilevanti per il Gruppo di appartenenza (% di imprese estere associate)

Centro di eccellenza a livello mondiale	43%
Capofila per determinate specializzazioni produttive	49%
Capofila per determinate aree geografiche	34%
Progetti negli ultimi 5 anni diventati rilevanti per il Gruppo	57%
Attività di R&S rilevanti per il Gruppo	69%

➡ «Nel 2014 le prime due imprese italiane per deposito di brevetti all'EPO erano entrambe chimiche, a capitale estero e derivanti da acquisizioni dalla Montedison»

Fonte: Federchimica, anno 2018

A questo proposito è emblematico che, nel 2014, le prime due imprese italiane per numero di brevetti depositati all'EPO siano risultate

entrambe chimiche (Solvay e LyondellBasell), entrambe a capitale estero ed entrambe in parte rilevante (per quanto riguarda l'attività innovativa) frutto di acquisizioni dalla Montedison, a conferma che le acquisizioni non hanno costituito un freno all'attività di ricerca nel nostro Paese.

È opportuno domandarsi perché le imprese chimiche a capitale estero siano così impegnate nel nostro Paese in attività di ricerca: le testimonianze dei vertici aziendali forniscono indicazioni, per certi versi, persino sorprendenti:

- creatività e qualità dei ricercatori a costi relativamente contenuti;
- in determinate aree della chimica, possibilità di collaborare con una ricerca pubblica all'avanguardia (segno che, in alcuni casi, è soprattutto la limitata dimensione aziendale delle imprese italiane a condizionare l'efficacia della collaborazione);
- disponibilità "inesauribile" di utilizzatori disposti a sviluppare e testare nuove applicazioni perché anche per queste imprese vale il fatto che "la Chimica è il turbo del Made in Italy" e lo è sempre più proprio perché le imprese a valle sono obbligate a fare soprattutto innovazione di prodotto e questa è strettamente connessa a sostanze, materiali, prodotti e tecnologie chimiche.

Vale oggi come venti anni fa la dichiarazione di un top manager di una grande impresa tedesca: "Mentre in Germania abbiamo pochi clienti, in Italia troviamo sempre qualcuno disposto a rischiare con noi una nuova applicazione".

Spesso rappresentano la punta avanzata di un settore tra i più avanzati dell'industria italiana

Le imprese a capitale estero contribuiscono allo sviluppo del Paese anche perché spesso sono la punta più avanzata di un settore, quello chimico, già di per sé tra i più avanzati dell'industria manifatturiera italiana.

Lo dimostrano i risultati in termini di produttività del lavoro, espressa in termini di valore aggiunto per addetto: rispetto alla media manifatturiera,

- l'industria chimica nel suo complesso presenta livelli di produttività superiori di oltre il 70%;
- le imprese chimiche a capitale estero hanno una produttività più che doppia.



Quali sono le ragioni ?

Innanzitutto perché le imprese a capitale estero fanno parte di Gruppi di grandi dimensioni (e la produttività tende ad essere maggiore al crescere della dimensione), ma soprattutto perché i Gruppi dal respiro internazionale contribuiscono a diffondere le Migliori Pratiche generate in tutto il mondo in termini di capacità di penetrazione dei mercati esteri, modelli organizzativi, formazione e competenze, responsabilità sociale. Questo aspetto trova conferma anche con riferimento ai medio-grandi Gruppi internazionalizzati a capitale nazionale che rappresentano una componente altrettanto significativa con una quota sul valore della produzione pari al 25%.

Le ricadute positive su tutto il sistema produttivo nazionale sono particolarmente rilevanti con riferimento all'industria chimica, sia perché essa presenta intense interazioni con i clienti in tutti i settori economici (in quanto bene prevalentemente intermedio), sia perché introduce e richiede elevati requisiti di qualità e Responsabilità Sociale lungo tutta la filiera, inclusi i fornitori.

La Grande Crisi non ha fortemente ridimensionato la presenza estera

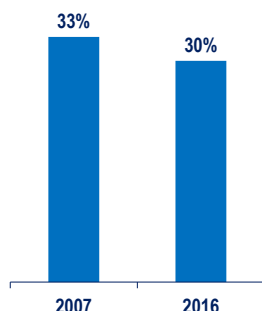
L'analisi ha anche voluto approfondire come queste imprese abbiano affrontato la Grande Crisi che, come noto, in Italia è stata particolarmente pesante e ha comportato il crollo della domanda interna.

I risultati indicano che la Grande Crisi non ha fortemente ridimensionato la presenza estera nella chimica italiana: la quota, espressa in termini di addetti, è scesa solo dal 33 al 30%, ma tale calo si ridimensiona in modo significativo tenuto conto della riconfigurazione societaria di alcuni importanti Gruppi esteri, che ha comportato lo scorporo delle attività commerciali.

In particolare, dalle testimonianze aziendali, è emerso in modo diffuso che «anche durante la crisi, il Gruppo non ha mai smesso di avere fiducia nell'Italia e di investire».

Evoluzione della presenza estera nella chimica italiana

(quota % sul totale degli addetti)



➔ Il calo si ridimensiona tenuto conto dello scorporo delle attività commerciali da parte di alcuni importanti Gruppi internazionali

➔ «Anche durante la crisi, il Gruppo non ha mai smesso di avere fiducia nell'Italia e **investire**»

Fonte: Istat e Federchimica

Le attività produttive in Italia dei Gruppi chimici esteri sono sempre più specializzate e orientate all'export

Questa resilienza si spiega principalmente con un processo di specializzazione intra-Gruppo, iniziato prima ma rafforzatosi a seguito della crisi, che ha reso gli stabilimenti italiani delle imprese chimiche a capitale estero sempre più orientati all'export.

In un contesto di sviluppo molto positivo delle esportazioni chimiche (nel confronto sia con gli altri settori in Italia, sia con gli altri Paesi europei), la quota di fatturato all'export delle imprese chimiche a capitale estero

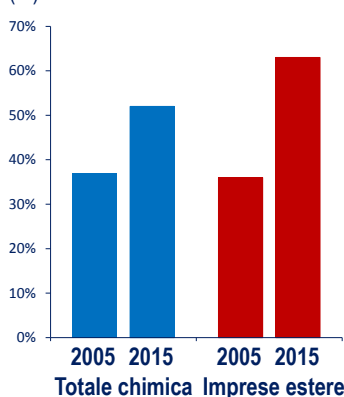
- è aumentata ancor più della media settoriale e si colloca oltre il 60%,
- supera anche il 75% in quasi la metà delle imprese associate a capitale estero.

Come emerso nelle interviste,

- ciò dimostra la forte competitività delle produzioni italiane, che sono continuamente esposte alla concorrenza intra-Gruppo oltre che di mercato,
- tanto che, in diversi casi e per determinati prodotti, il sito italiano è considerato il più importante e avanzato al mondo all'interno del Gruppo (e, talvolta, gestisce le attività connesse allo specifico mercato per l'intero Gruppo a livello globale, inclusa la R&S).

Export come quota del fatturato nell'industria chimica in Italia

(%)



➔ Quota esportata aumentata più della media settoriale

➔ Quasi la metà delle imprese estere esporta più del 75%

➔ «Per questi prodotti, il sito italiano è il più importante e **avanzato** al mondo»

➔ «Ciò dimostra la forte **competitività** delle produzioni italiane»

Fonte: Istat, Federchimica

Quali sono i principali Gruppi chimici a capitale estero attivi in Italia ?

L'indagine si proponeva anche di individuare i principali Gruppi chimici presenti in Italia con attività anche di natura produttiva. Al fine di garantire il più assoluto rispetto della normativa Antitrust, sono stati utilizzati dati di bilancio validati dalle imprese, riferiti al 2016 (quindi considerati storici) e presentati non in forma puntuale ma per classi di valore.

La variabile economica, considerata migliore per rappresentare le imprese estere, è il valore aggiunto in quanto è la misura più corretta della ricchezza prodotta e distribuita in Italia e tiene conto delle attività sia produttive, sia commerciali. Essa, inoltre, evita problemi di doppio conteggio in caso di vendite intra-Gruppo tra società diverse.

Dall'analisi emerge che sono 36 i Gruppi chimici a capitale estero che realizzano in Italia oltre 25 milioni di euro di valore aggiunto (che, in termini di valore della produzione, corrispondono normalmente a oltre 100 milioni di euro) e ben 14 di essi superano i 100 milioni di euro.

Principali Gruppi chimici esteri in Italia, risultati 2016 per classi di valore aggiunto

100 milioni di € o più

- Air Liquide
- Basf
- Bayer
- Dow
- Henkel
- Infineum
- LyondellBasell
- L'Oréal
- Philip Morris (*)
- Procter & Gamble
- Reckitt Benckiser
- Rivoira (Praxair)
- Solvay
- Unilever

50-100 milioni di €

- 3M (*)
- Arkema
- Colgate-Palmolive
- Ecolab
- Roquette
- Sicor
- Sasol
- Yara

25-50 milioni di €

- Allnex
- Borealis
- Cambrex
- Clariant
- Covestro
- Elantas (Altana)
- Euticals (AMRI)
- Farmabios (Pharmazell)
- Flint
- Ineos – Inovyn (°)
- Lanxess (°°)
- Linde
- Sun chemical
- Venator (°°°)

Note: dati di bilancio validati dalle imprese che hanno aderito all'indagine di Federchimica; sono considerate solo le attività chimiche e chimico-farmaceutiche; le società facenti capo alla stessa casa madre sono considerate unitariamente (*) applica il CCNL chimico; (°) non include Ineos Sales Italia; (°°) include acquisizione di Chemtura; (°°°) nel 2016 denominata Huntsman P&A

Fonte: Federchimica, Reprint, anno 2018

Il principale punto di forza della competitività delle attività italiane: le Risorse Umane

L'importanza e l'evoluzione della presenza estera dimostra l'esistenza di fattori di attrattività dell'Italia nella Chimica.

Dall'indagine emerge con chiarezza che il punto di forza principale sono le Risorse Umane, apprezzate da diversi punti di vista:

- competenze chimiche e capacità manageriali di eccellenza;
- un buon rapporto qualità-costo, soprattutto con riferimento alle figure più qualificate e ai giovani;
- creatività, che si traduce in capacità di trovare soluzioni concrete di fronte alle difficoltà;
- elevata disponibilità in termini temporali;
- doti di flessibilità, a livello di singolo, ma anche di organizzazione nel suo complesso, ritenute sempre più importanti in uno scenario che richiede forte apertura al cambiamento.

Ragioni e obiettivi principali della presenza produttiva in Italia

(% di imprese estere associate che attribuisce medio-alta importanza)

Qualità / costo Risorse Umane più qualificate	80%
Creatività delle Risorse Umane	91%
Flessibilità delle Risorse Umane	91%
Flessibilità organizzativa e adattamento al cambiamento	94%

➔ **«Competenze chimiche e capacità manageriali di assoluta eccellenza»**

➔ **«Di fronte ai problemi, siamo geneticamente abituati a pensare fuori dagli schemi e trovare soluzioni»**

➔ **«Se si devono fare cambiamenti importanti, si discute ma poi si riescono a fare senza grossi problemi»**

Fonte: Federchimica, anno 2018

In particolare, in questo ambito, viene riconosciuto il ruolo positivo del sistema settoriale di Relazioni Industriali che consente,

attraverso il dialogo tra le Parti, di prevenire e di superare possibili tensioni conseguenti alle scelte organizzative, oltre ad essere all'avanguardia sugli aspetti innovativi e sulla Responsabilità sociale.

Dalle imprese estere, di conseguenza, le Risorse Umane e le Relazioni Industriali vengono presentate come funzionali ad un contesto di sempre più rapido cambiamento e di necessaria sensibilità ai temi della Responsabilità sociale.

In Italia un mercato importante con filiere industriali di eccellenza

Altri aspetti di grande rilevanza fanno riferimento alle caratteristiche del tessuto industriale italiano:

- il mercato interno ha perso rilevanza in termini dimensionali, ma rimane di norma il secondo o il terzo mercato europeo;
- presenta aspetti di natura qualitativa per certi versi unici e, in diverse filiere, tra i più avanzati al mondo;
- in particolare, i clienti sopravvissuti alla crisi dei settori tradizionali del Made in Italy sono trend setter e fortemente orientati all'innovazione (il che apre interessanti possibilità di partnership) e all'export;
- queste stesse caratteristiche si trovano diffusamente anche nelle cosiddette "nuove specializzazioni" italiane: alimentare, cosmetica, imballaggio, chimica delle specialità;
- un ulteriore punto di forza della filiera risiede nella qualità dei fornitori di impianti, nota eccellenza dell'industria italiana e ora centrale nello sviluppo dei temi di Industria 4.0.

Ragioni e obiettivi principali della presenza produttiva in Italia

(% di imprese estere associate che attribuisce medio-alta importanza)

Caratteristiche della filiera italiana

Dimensioni del mercato di sbocco	77%
Elevata qualità dei clienti	74%
Partnership innovative con i clienti	60%
Qualità dei fornitori di impianti	80%

- ➡ «L'Italia rimane un **paese importante** per il Gruppo
- ➡ «Un tessuto industriale **unico** : abbiamo perso volumi, ma rimane l'**eccellenza per qualità e innovazione**»
- ➡ «La crisi ha fatto pulizia e ha **selezionato la specie**»

Fonte: Federchimica, anno 2018

Grazie alle riforme, alcuni progressi tangibili, soprattutto nel mercato del lavoro e nella formazione

L'industria chimica è, per la sua natura di settore tecnologico e complesso, particolarmente sensibile ai fattori di competitività esterni alle imprese, ossia al cosiddetto Sistema Paese. Si è, di conseguenza, dedicata una parte dell'analisi a questo tema chiedendo, in particolare, su quali aspetti l'ultimo decennio abbia registrato progressi e dove, invece, un peggioramento.

Secondo i vertici aziendali delle imprese a capitale estero intervistati, le recenti riforme hanno prodotto qualche miglioramento tangibile, soprattutto nel mercato del lavoro e nella formazione:

Fattori del Sistema Paese in miglioramento nell'ultimo decennio

(% di imprese estere associate)

	Miglioramento	Peggioramento	Saldo
Mercato del lavoro	63%	20%	+43%
Sistema formativo	40%	11%	+29%

- ➡ «Nel mercato del lavoro sono migliorate la **flessibilità** e soprattutto la **certezza del diritto**»
- ➡ «Non abbiamo nulla da invidiare alle **più prestigiose università** internazionali»
«La preparazione universitaria è **troppo teorica**»
- ➡ «L'Alternanza Scuola-Lavoro è un passo importante per migliorare la **formazione tecnica** e avvicinare i giovani all'industria»

Fonte: Federchimica, anno 2018

- nel mercato del lavoro grazie a una maggiore flessibilità in uscita e, soprattutto, a una maggiore certezza del diritto;
- nel sistema formativo, che vede buone competenze a livello universitario in alcuni ambiti della chimica a fronte però di una preparazione giudicata troppo teorica e dove iniziative, come l'Alternanza Scuola-Lavoro, sono considerate passi importanti per migliorare la formazione tecnica e avvicinare i giovani all'industria.

Provvedimenti che vadano nella direzione di ripristinare le condizioni pre-esistenti, ad esempio con riferimento al mercato del lavoro, o di introdurre nuovi vincoli, come nel caso delle cosiddette delocalizzazioni, preoccupano fortemente i responsabili delle imprese a capitale estero in quanto potrebbero vanificare l'impegno continuo volto a valorizzare l'Italia come sede delle attività di produzione e ricerca.

Prevalgono i vincoli e, in diversi casi, si riscontra un peggioramento

Per gli altri fattori del Sistema Paese, le indicazioni di testimoni molto autorevoli, in quanto in grado di confrontare l'Italia con altre realtà nazionali, sono purtroppo chiare:

- non solo non si registrano significativi passi in avanti, ma vi è la diffusa percezione di un peggioramento,
- anche perché stare fermi significa perdere terreno nei confronti degli altri Paesi.

Tra i fattori più critici emergono

- da un lato, il sistema fiscale non tanto per la sua onerosità quanto per la complessità, i continui cambiamenti e l'incertezza del diritto, che creano problemi con la casa madre (perché di difficile comprensione) e condizionano pesantemente la valutazione del ritorno degli investimenti;
- dall'altro lato, i rapporti con la Pubblica Amministrazione infatti, anche se le normative sono definite sempre più a livello europeo, i livelli decisionali si sono moltiplicati e i numerosi interlocutori non mostrano un adeguato coordinamento tra loro.

Fattori del Sistema Paese in peggioramento nell'ultimo decennio

(% di imprese estere associate)

	Miglioramento	Peggioramento	Saldo
Sistema fiscale	9%	60%	-51%
Procedure autorizzative	6%	46%	-40%
Altri aspetti della PA	3%	34%	-31%
Infrastrutture e logistica	6%	31%	-26%
Sistema giudiziario	0%	20%	-20%

➡ «In Italia progressi inesistenti o insufficienti, mentre il **resto del mondo** va avanti»

➡ «**Complessità e incertezza del diritto** sono gli ostacoli più insidiosi perché la casa madre non li capisce»

➡ «Invece di semplificare, i livelli decisionali e gli interlocutori si sono **moltiplicati**»

Fonte: Federchimica, anno 2018

In sintesi, emerge con grande evidenza che le normative e la loro applicazione da parte della PA - impattando in modo significativo sui costi e sulla gestione delle imprese chimiche - sono anche uno dei fattori più importanti nelle decisioni di localizzazione delle imprese estere. Di conseguenza, preoccupano la tendenza ad applicare le normative europee in modo più restrittivo e decisioni basate sull'emotività e prive di solide basi scientifiche, che rischiano di compromettere la competitività con conseguenze negative in termini di occupazione e senza reali benefici per la salute e l'ambiente.

Alcune conclusioni: “Fa più rumore un albero che cade che un’intera foresta che cresce”

In conclusione, l'analisi delle imprese a capitale estero nella Chimica fa emergere con chiarezza alcune evidenze e offre interessanti punti di riflessione che vanno al di là della realtà settoriale.

1ª evidenza

Le imprese chimiche a capitale estero sono di fatto imprese italiane:

- la loro presenza sul territorio italiano è spesso storica e, in ogni caso, radicata e qualificata;
- creano valore nel Paese da innumerevoli punti di vista;
- condividono con le imprese a capitale italiano gran parte dei punti di forza e di debolezza.

2ª evidenza

La crisi dell'ultimo decennio non ha compromesso l'importanza dell'Italia per le imprese a capitale estero, tanto è vero che non hanno mai smesso di investire e di contribuire allo sviluppo del Paese. Il ruolo positivo di queste imprese rischia talvolta di essere oscurato dall'attenzione mediatica relativa a specifici casi di difficoltà. In questo senso è proprio vero quello che scrisse l'antico saggio cinese Lao Tsu “Fa più rumore un albero che cade che un’intera foresta che cresce”.

3ª evidenza

Il compito delle Istituzioni è proprio quello di far crescere meglio e di più tutta la foresta.

Il Sistema Paese ha segnato qualche miglioramento, ma per lo più continua a rappresentare un freno a investimenti e sviluppo:

- oltre ad attrarre nuovi investitori con operazioni straordinarie, è cruciale non ostacolare la normale attività di chi è presente in Italia e ha già dimostrato di voler investire nel Paese;
- in generale, bisogna avere più fiducia nelle imprese e riconoscere che hanno un ruolo sociale perché creano benessere (cioè, purtroppo, non è ancora condiviso a causa delle diffuse carenze di culturale industriale).

Le inefficienze della Pubblica Amministrazione pesano sia sulle imprese a capitale estero, sia sulle PMI italiane:

- gravano sulle PMI perché tipicamente agiscono come costo fisso - quindi hanno un'incidenza percentuale superiore - e sottraggono risorse ad attività strategiche come la ricerca o la stessa attività dell'imprenditore;
- ma gravano anche sulle imprese a capitale estero perché queste, pur essendo strutturate per affrontare meglio la complessità, sono fortemente esposte alla concorrenza interna al Gruppo multinazionale e, di conseguenza, possono veder sfumare importanti opportunità di investimento e sviluppo a favore di altre filiali.

4ª evidenza

La forte presenza delle imprese a capitale estero, attive in Italia con produzioni destinate all'export per oltre il 60% in media, dimostra che - nonostante i vincoli del Sistema Paese - l'Italia mantiene nella chimica importanti fattori di competitività riconducibili essenzialmente alle Risorse Umane e alla ricchezza del patrimonio industriale italiano.

La Grande Crisi ha accelerato un profondo processo di trasformazione che ha coinvolto sia le imprese a capitale italiano, sia le filiali italiane dei Gruppi esteri le cui caratteristiche sono andate via via avvicinandosi. In particolare, in entrambi i casi una parte sempre più significativa della produzione è orientata ai mercati esteri serviti attraverso l'export e, nel caso delle realtà a proprietà nazionale, sempre più anche con produzioni locali.

<p>➔ Le imprese a capitale estero sono parte integrante della chimica italiana</p> <ul style="list-style-type: none">• presenza spesso storica, radicata e qualificata• creano valore sul territorio• condividono punti di forza e di debolezza dell'Italia
<p>➔ La crisi non ha compromesso</p> <ul style="list-style-type: none">• l'importanza dell'Italia per le imprese a capitale estero• il contributo delle imprese a capitale estero all'Italia
<p>➔ Il Sistema Paese frena investimenti e sviluppo</p> <ul style="list-style-type: none">• serve gestione ordinaria oltre ad attrazione nuovi investitori• necessarie più fiducia nelle imprese e più cultura industriale
<p>➔ Nella chimica l'Italia ha forti capacità competitive: le imprese estere esportano più del 60% della produzione</p> <ul style="list-style-type: none">• Risorse Umane e capacità di adattamento• patrimonio industriale

Sede

20149 **Milano**

Via Giovanni da Procida, 11

Tel. +39 02 34 565. 1

Fax. + 39 02 34565.310

federchimica@federchimica.it

00186 **Roma**

Largo Arenula, 34

Tel. +39 06 54273.1

Fax. +39 06 54273.240

ist@federchimica.it

1040 **Bruxelles**

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

Tel. +322 2803292

Fax. +322 2800094

delegazione@federchimica.eu

www.federchimica.it